

Quale nuova pastorale del pellegrinaggio post-Covid?

(padre Nicola Ventriglia, O.M.I.)

Introduzione

Voglio introdurmi con un breve racconto che traggio dalla tradizione rabbinica. Si racconta che: *“Dieci porzioni di bellezza sono state create e accordate dal Creatore al mondo, e nove sono state attribuite a Gerusalemme; dieci porzioni di scienza sono state create e accordate al mondo, e nove sono state accordate a Gerusalemme; dieci porzioni di tragedia e di dolore sono state attribuite al mondo, e nove sono state date a Gerusalemme”*. Uno splendido tributo alla città di Gerusalemme che noi tutti ben conosciamo, ma come dice il salmo *«Si dirà di Sion: “L'uno e l'altro è nato in essa”»* (Sl 87,5), in qualche modo la porzione di dolore ci ha toccato in modo pesante e inaspettato, sconvolgendo i nostri programmi e le nostre previsioni. A partire da tale condizione, è possibile prevedere, ascoltando la voce dello Spirito, degli sviluppi nuovi, portatori di rinnovamento per la pastorale dei pellegrinaggi?

Scrivo queste semplici note nei giorni in cui ascoltavo i passi del vangelo ove Gesù, di fronte alle rimozioni dei discepoli verso coloro che non erano suoi seguaci e scacciavano dei demoni, la risponde: *«Chi non è contro di noi, è per noi»* (Mc 9,40) e ancora: *«Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi»* (Lc 9,50). Dunque, un lavoro d'insieme, ove vi è la concreta possibilità di essere insieme, non gli uni contro gli altri o l'uno in concorrenza con l'altro. Con questo spirito, vorrei offrirvi qualche semplice indicazione.

Due passaggi critici

Un po' di storia recente: il santuario ha vissuto, qualche anno fa, un momento di crisi interna e di difficoltà. Detto in modo sintetico, la parte organizzativa ed economica aveva un po' preso il sopravvento sull'aspetto pastorale e spirituale, ambito assolutamente non trascurabile per la vita di un santuario, specie quello di Lourdes. Parecchi malumori si erano manifestati e ciò condusse ad una duplice visita da parte di Mons. Fisichella, prefetto del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. Tutta l'indagine compiuta, portò alla nomina, nel giugno 2019, del delegato apostolico “ad nutum Sanctæ Sedis”, nella persona di Mons. Antoine Hérouard e, successivamente, nell'ottobre 2019, alla nomina del nuovo rettore, Mons. Olivier Ribadeau Dumas.

Tali decisioni hanno permesso al santuario di ritrovare un clima pacificato e disteso, favorendo un'azione pastorale rinnovata e un clima di collaborazione equilibrata tra i diversi ambiti di responsabilità all'interno del santuario.

Come tutti ben sappiamo, dopo aver celebrato le giornate dell'11 febbraio, con una partecipazione massiccia di pellegrini, di presidenti delle hospitalité e dei direttori di pellegrinaggio, agli inizi di marzo 2020 siamo stati investiti dalle stringenti misure restrittive legate alla pandemia. Il santuario di Lourdes è stato letteralmente chiuso (fatto mai accaduto nella sua storia) dal 16 marzo al 16 maggio 2020. Un silenzio inaspettato è calato sulla grande spianata del santuario e alla grotta, privata dalla presenza dei pellegrini, è iniziata la cosiddetta “preghiera continua” garantita dalla presenza dei vari cappellani. Un'idea del nostro rettore, risultata vincente, perché migliaia di persone ci hanno seguito tramite la televisione e i social network. Così si è mantenuto quel legame stretto di preghiera, tra la presenza di Maria alla grotta e l'innumerabile folla che ha seguito e si è sentita confortata e sostenuta nell'isolamento e nella difficoltà.

Ora, quei momenti sembrano alle nostre spalle e il santuario, con la nuova direzione e quasi al termine delle restrizioni legate alla pandemia, ritrova la sua quasi normale attività.

La situazione attuale ci presenta dei dati confortanti. Possiamo registrare una presenza consistente di pellegrini ed anche di pellegrinaggi. Infatti la catena aerea, grazie a Ryanair, è di nuovo operativa, ci sono condizioni più facili per poter venire. Non solo, da parte di tante persone è grande il desiderio di tornare a Lourdes, al di là di ogni difficoltà e restrizioni. Tutto questo anche grazie al vaccino che permette di muoversi con più sicurezza. Ovviamente, il santuario ha dovuto adeguarsi alle tante prescrizioni e regole imposte dall'autorità civile e sanitaria, per garantire la salute delle persone. Lo stato francese, tramite la prefettura, ha imposto regole e divieti, costringendoci ad adeguare le nostre attività religiose. Un esempio su tutti: la processione aux flambeaux si svolge, da alcuni mesi in posizione statica, cioè i pellegrini rimangono fermi al loro posto, mentre la statua della Vergine passa in mezzo a loro, con grande soddisfazione di molti. Mai avremmo pensato ad una forma così particolare di processione.

Che cosa offre ora il santuario?

Lourdes rimane un punto di riferimento importante per tantissime persone. Credo di poter dire che, a differenza della pratica religiosa, del cui declino abbiamo assistito dopo l'uscita dal lockdown, il desiderio di rimanere pellegrini verso la città mariana, non è diminuito, al contrario. Non c'è alternativa per Lourdes. Probabilmente non avremo le folle degli scorsi anni, ma ora possiamo investire migliorando la nostra proposta pastorale. Per questo tempo post Covid, che tanto ha cambiato in termini di consapevolezza e di azione, credo anzitutto un dato importante su cui investire sia:

➤ l'accoglienza: la pandemia ci ha un po' collocati gli uni lontano dagli altri. Non è forse vero che l'altro è stato visto e forse ancora lo si vede come il "moderno untore"? La paura del contagio ci ha costretto alla cosiddetta "distanza sociale" (direi una contraddizione in termini), all'obbligo della mascherina, a non scambiarsi gesti di affetto, come lo stringerci la mano, al timore, talvolta fondato, di contrarre la malattia. Tutti noi possiamo testimoniare come l'essere rinchiusi nelle nostre case, ci ha privati del necessario contatto umano e di conseguenza ad una sorta di impoverimento umano e anche religioso.

Il santuario vuole nuovamente offrire uno spazio vero di accoglienza. Un'immagine di quanto abbiamo vissuto può essere quella del "muro", luogo di separazione, di divisione, di non comunicazione. Se la prima immagine è quella dell'esclusione, l'immagine contraria è quella della "porta" aperta, indicante un luogo da abitare, da condividere e sperimentare insieme. Credo sia ancor più necessario che a Lourdes, ogni persona si senta accolta nella sua reale condizione di fede, di povertà interiore, di sofferenza nascosta o visibile, di dolore legato a tante situazioni personali o familiari. È necessario ricordare che tutte le povertà hanno le loro fragilità e devono essere accolte. Non si tratta solamente dell'offerta di uno spazio nel quale le persone stanno, magari, in maniera stretta e angosciata, ma far sì che trovino anche la bellezza e la serenità.

Lourdes quindi può e deve essere:

➤ un'oasi di pace: qui il luogo per eccellenza è la grotta di Massabielle, Chi non si sente a casa in quel luogo fatto di persone vive e visitato da intere generazioni? Una lezione che possiamo trarre dalla crisi sanitaria per il santuario è il potere della preghiera. Lourdes è soprattutto un luogo di preghiera e di pace interiore. Alla grotta succedono tante cose quando ognuno può andarci discretamente o in gruppo per depositarvi il peso della propria vita, le proprie gioie e quelle dei propri cari, le proprie tristezze, il peso del proprio peccato e la speranza di un futuro migliore.

Mi ha sempre colpito quanto diceva un sociologo americano: «Da quando i tetti si sono infittiti di parabole si sono moltiplicate le porte blindate». Oltre il cibo, del fisico o della mente,

c'è la relazione diretta, quella umana, quella fatta di pelle e parole. La presenza degli ammalati, la lotta tenace contro l'isolamento delle persone è forse la missione più esigente per il santuario di Lourdes. Un'oasi di pace e di serenità che giustamente trova il suo fondamento nella relazione unica tra Maria e Bernadette. Infatti, come lei testimonia, «*Maria mi sorrideva e mi guardava come una persona guarda un'altra persona, con rispetto*». Si era così stabilita una grande pace e serenità interiore. Oasi di pace perché Bernadette dirà ancora che alla grotta stava bene ed era rapita come in un altro mondo. Un passaggio del profeta Sofonia dice così: «*lo darò ai popoli un labbro puro, perché invocino tutti il nome del Signore e lo servano tutti sotto lo stesso giogo*» (Sof 3,9). È bella quest'immagine del vedere gli uomini tutti uguali, non ce n'è uno che è più su, che sta sulla predella o nello spazio sacro, come avviene talvolta nelle nostre liturgie, perché più importante degli altri e uno che sta più giù. Nessuno è inferiore all'altro quando si trova in questo luogo di preghiera perché impuro o indegno, ma tutti sotto lo stesso giogo, come spalla a spalla. Tutti aderiscono allo stesso Dio e tutti hanno il labbro puro quando pregano, anche se le loro invocazioni non sono forse formulate secondo i canoni necessari della ritualità. Bernadette, come sappiamo non era particolarmente considerata nel borgo di Lourdes, ma Maria l'accoglie e la rende partecipe della sua presenza.

Il nostro impegno affinché Lourdes diventi sempre più un'oasi di pace è grande, favorendo l'incontro con la Vergine mediante l'esperienza della preghiera, della grazia dei sacramenti, specie il sacramento della riconciliazione, dell'unzione dei malati. È nostro impegno favorire il silenzio, specie nello spazio grotta, affinché sia possibile sempre più fare l'esperienza di quest'oasi di pace.

Personalmente potrei riferire di parecchie esperienze, qui a Lourdes, di persone ben lontane dalla fede e dalla pratica religiosa che, sperimentando la pace di questo luogo, hanno ritrovato una serenità interiore e un approccio rinnovato alla fede. Direi una sorta di conversione.

Una pastorale post Covid. Come?

Il rettore, il p. Olivier Ribadeau Dumas, diceva in occasione delle giornate dell'11 febbraio di quest'anno: «*Le folle non torneranno, ma tanti torneranno con forza, con entusiasmo, senza dubbio diversamente, ma con altrettanto fervore. Siamo pronti ad accogliere, accompagnare, guidare. Abbiamo imparato molto da questi mesi e continueremo ad imparare, ascoltandovi e discutendo con voi*». Dunque, si instaura una rinnovata fiducia nel futuro.

✓ Desidero richiamare due passaggi, legati a quanto già dicevo sopra. Anzitutto, il compito del delegato apostolico è stato quello di redigere gli statuti del santuario che ancora non esistevano. Nell'introduzione agli statuti si legge: «*Per promuovere il ruolo evangelizzatore del Santuario di Nostra Signora di Lourdes, data la sua influenza, in un contesto di internazionalizzazione sempre più marcata, è sembrato opportuno dotarlo di uno statuto nazionale approvato dalla Conferenza dei Vescovi di Francia (cfr Can. 1231), in stretto legame con la diocesi di Tarbes e Lourdes*». Il primo e necessario passaggio è quello che ne riconosce l'internazionalità, la presenza di pellegrini da tutto il mondo, quindi la necessità di un respiro ampio, aperto che tenga conto delle diverse sensibilità umane e religiose.

La pastorale del santuario non può non tener conto di questo capitolo che, dopo la faticosa esperienza della pandemia, avrà un'incidenza ancor maggiore, specie dai paesi orientali e dall'America Latina. Questo dell'internazionalità, sarà un aspetto da tenere in considerazione. Quest'anno avremo accolto quasi 2 milioni di persone, ma solo 80.000 nei pellegrinaggi organizzati. Credo che dobbiamo avere una pastorale missionaria per andare incontro a queste

persone e non solo una pastorale di accoglienza dei pellegrini, anche italiani. È un aspetto che ci sta molto a cuore.

L'esperienza del cosiddetto "Parvis Sainte Bernadette - Sagrato S. Bernadette", un'iniziativa coordinata dalla pastorale giovanile insieme ad altre associazioni e movimenti, ha mostrato tutta la sua attualità e capacità di intercettare le tante persone che giungono in santuario, offrendo loro il messaggio di Lourdes sotto vari profili (spirituale, umano, ecclesiale, ecologico). L'anno prossimo dovrà ancor più essere internazionalizzata.

Le notti di Lourdes e il cambiamento della processione aux flambeaux hanno favorito una preghiera e un'emozione ancora più intensa.

✓ Inoltre, ed è il secondo passaggio, il santuario è definito come "nazionale". L'articolo 1, paragrafo 2 degli Statuti, recita così: «*Il Santuario Nostra Signora di Lourdes è un santuario nazionale cattolico*». All'articolo 4 si legge: «*Il Santuario Nazionale di Lourdes è posto sotto la sorveglianza del Consiglio Episcopale della Conferenza episcopale francese e presieduta dal vescovo di presieduta dal vescovo di Tarbes e Lourdes*». Tale Consiglio Episcopale è così composto, secondo l'articolo 8, al paragrafo 1: «

- dal Vescovo della diocesi di Tarbes e Lourdes incaricato del Santuario,

- dall'arcivescovo metropolita di Tolosa,

- da due o tre vescovi nominati dal Consiglio Permanente della Conferenza dei Vescovi di Francia per un mandato di tre anni rinnovabile; un vescovo emerito può essere designato,

- da due a quattro altri membri (laici, sacerdoti, diaconi, religiosi e religioso). Possono essere esperti competenti nel campo dell'evangelizzazione e liturgia, rappresentanti dell'ospitalità. Essi sono nominati, su proposta del Vescovo incaricato del Santuario, dal Consiglio Permanente, per un mandato di tre anni rinnovabile,

- dal rettore del Santuario».

Siederà in questo Consiglio Permanente don Paolo Angelino, presidente dell'Oftal e unico italiano. Approfittiamo per fargli gli auguri. Indubbiamente queste decisioni incideranno in qualche modo sull'attività del santuario, ma a noi è chiesto di proseguire con creatività. Come dopo la pandemia di Covid? Certamente insieme, noi e voi, non considerandoci come realtà in un confronto serrato e qualche volta, oso dirlo, un po' conflittuale, ma bensì insieme. La pandemia ci ha ben dimostrato come siamo tutti sulla stessa barca e basta proprio poco per metterci in crisi.

Sono convinto che c'è ancora da migliorare e, la ormai decennale esperienza a Lourdes, me lo conferma ampiamente. Credo sia ancor più necessario ascoltarci, parlarci, condividere, sperimentare insieme. Sempre nella sua relazione, durante le giornate dell'11 febbraio, il rettore diceva: «*Verrà un giorno in cui i momenti difficili che stiamo attraversando non saranno altro che un brutto ricordo... La crisi attuale non deve impedirci di pensare al domani. Ho in mente l'orizzonte del 2030. Spero che rifletteremo anche con voi su quello che dev'essere il Santuario per soddisfare le necessità dei prossimi dieci anni. Quali sono gli investimenti prioritari?... Quali richieste devono essere ascoltate?*». Si tratta di una visione prospettica che ci coinvolge tutti.

✓ Ritengo che sia importante ripensare il "format", l'organizzazione dei nostri pellegrinaggi per favorire l'interiorità e la preghiera, senza sovraccaricare il programma e la riflessione da fare sui malati che portiamo con noi. Ormai è sempre più evidente: non si tratta solo di malati fisicamente, ma anche di altre malattie, come la perdita del senso della vita, la presenza di ferite profonde che compromettono lo svolgersi sereno dell'esistenza, la difficoltà di relazioni pacificate e gratificanti.

La barca del santuario è grande, grossa e anche un po' vecchia. Talvolta pare di essere di fronte ad un pachiderma lento a muoversi e appesantito di passaggi burocratici. È necessario prendere

atto della realtà che è di fronte a noi, con il desiderio di una fattiva collaborazione e crescita. È un cammino in fieri e quindi sono ben accetti suggerimenti e consigli. L'esperienza della pandemia ha rivelato la fragilità di noi tutti. Il post Covid può essere l'occasione nel riaffermare il valore del lavorare insieme, con semplicità e determinazione. Lo credo fermamente: Lourdes ha un avvenire promettente.

Conclusione

In occasione del pellegrinaggio ambrosiano, svoltosi nel settembre scorso, mi è stata regalata la proposta pastorale per l'anno 2021-2022 dell'arcivescovo Mario Delpini, dal titolo "Unita, libera, lieta, la grazia e la responsabilità di essere chiesa". Leggo a pag. 57: «Gesù indica nella gioia lo scopo della sua rivelazione, l'introduzione alla conoscenza del Padre e la partecipazione alla sua vita e la conoscenza di tutta la verità frutto dello Spirito... La sua espressione è la festa che ne fa esperienza comunitaria». Un nuovo tipo di pastorale, dopo la pandemia, penso possa puntare sull'esperienza della gioia, ricordando quanto viveva Bernadette alla grotta, cioè la gioia immensa di essere in relazione con la Vergine. Tutto questo, malgrado le tante sofferenze vissute, le ha riempito la vita. Noi adesso siamo davanti ad una civiltà tendenzialmente smemorata e triste: non ha speranza nel futuro e non guarda al passato. Il che vuol dire che ha un presente frammentato, vuoto. Celebrare, ricordare e gioire proprio all'interno del pellegrinaggio è "riportare al cuore", quindi favorire un'esperienza di gioia e di speranza. L'Alzheimer, malattia del nostro tempo, non ti cancella solo la memoria, ti cancella la vita.

Concludendo, desidero esprimere un'ultima e breve considerazione. Anche per l'organizzazione dei nostri pellegrinaggi si dovrà superare l'adagio del "si è sempre fatto così" che talvolta paralizza la reale possibilità di nuovi percorsi spirituali. Forse la presenza prolungata di alcune persone, responsabili e non, non permette un vero e significativo ricambio generazionale. Come si è detti più volte, la pandemia ci ha obbligato a ripensare molto. È vero a livello ecclesiale, parrocchiale e così via. Noi non ne siamo esclusi. Sarà quindi opportuno riflettere con calma, ma anche con coraggio e speranza.

Il pellegrinaggio è, quindi, una parabola della fede e della speranza, dell'attesa e del futuro, contro la tentazione dell'attaccamento al proprio guscio, alle cose, all'inerzia, al possesso, all'egoismo. Concludo con una bella preghiera:

*Aiutami, Signore,
ad attendere senza stancarmi,
ad ascoltare senza tediarmi,
ad accogliere senza riserve,
a donare senza imposizioni,
ad amare senza condizioni.*

*Aiutami ad esserci quando mi cercano,
a dare quando mi chiedono,
a rispondere quando mi domandano,
a far posto a chi entra,
a uscire quando sono di troppo.*

*Aiutami a vedere Te nel mio fratello,
a camminare insieme con lui e con Te:
perché insieme possiamo sedere
alla mensa del Padre.*